

Newspaper della **FAST-Confsal**

FOCUS LAVORO E PREVIDENZA

 **TUTTO QUELLO CHE DEVI SAPERE SU FISCO, LAVORO E DIRITTI DI GENERE** 

In Questo numero:

• *Malattia Professionale?*

Ecco Come Dimostrare il Collegamento con il Lavoro



Nel frenetico mondo del lavoro moderno, ciò che spesso passa inosservato è il prezzo che alcuni lavoratori pagano in termini di salute. Le malattie professionali, silenziose e progressive, rappresentano una minaccia reale che può compromettere in modo serio la qualità della vita. Eppure, ottenere il riconoscimento di una patologia come conseguenza diretta dell'attività lavorativa resta una sfida complessa, dove la prova del nesso causale gioca un ruolo cruciale.

Malattie Professionali: Una Minaccia Invisibile

A differenza degli infortuni, che si manifestano con eventi improvvisi e facilmente identificabili, le malattie professionali si sviluppano nel tempo, spesso in modo subdolo. Queste patologie sono il risultato di un'esposizione prolungata a fattori di rischio presenti sul luogo di lavoro: sostanze tossiche, movimenti ripetitivi, posture scorrette, rumori, vibrazioni. Tuttavia, dimostrare che un determinato impiego sia la causa scatenante della malattia può rivelarsi complicato.

La Prova del Nesso Causale: Il Cuore del Contenzioso

Il vero nodo giuridico sta nel dimostrare il cosiddetto "nesso causale", ossia il collegamento tra l'attività lavorativa svolta e l'insorgenza della patologia. In ambito legale, la prova richiesta non deve essere assoluta, ma basata sul criterio del "più probabile che non". Questo principio significa che, per ottenere il riconoscimento della malattia professionale, è sufficiente che la causa lavorativa sia statisticamente e clinicamente più verosimile rispetto ad altre ipotesi.

Il Ruolo Chiave della CTU

Spesso è il giudice a ordinare una Consulenza Tecnica d'Ufficio (CTU) per chiarire la natura del nesso causale. Il perito analizza documentazione medica, attività lavorativa e possibili cause alternative. Il suo parere può risultare decisivo nel procedimento, soprattutto se supportato da una buona documentazione e da una difesa legale solida.

Giurisprudenza: La Cassazione Fa Chiarezza

Una recente pronuncia della Corte di Cassazione (sentenza n. 88/2025) ha rafforzato il principio secondo cui è sufficiente la “probabilità qualificata” per riconoscere una malattia come professionale. La Corte ha anche sottolineato che il giudice non può trascurare la CTU e deve motivare adeguatamente eventuali rigetti della domanda di risarcimento. Si tratta di un passo importante verso una maggiore tutela dei lavoratori.

Difendersi È Possibile: Come Agire

Chi sospetta che la propria patologia sia legata all’attività professionale deve agire in modo tempestivo e organizzato. È fondamentale:

- Raccogliere documentazione sulle mansioni svolte e sulle condizioni di lavoro.
- Conservare certificazioni mediche e referti diagnostici.
- Affidarsi a professionisti esperti in medicina del lavoro e diritto del lavoro per costruire un dossier solido.



Conclusioni

Quando si parla di malattie professionali, il tempo è un fattore critico. La prevenzione rimane la prima arma, ma quando il danno è già fatto, è importante sapere che esistono strumenti legali per ottenere giustizia. Conoscere i propri diritti e dimostrare con rigore il nesso causale può fare la differenza tra una richiesta respinta e un risarcimento che riconosca, finalmente, il sacrificio silenzioso di tanti lavoratori.

Per assistenza contatta le nostre sedi

☞ [clicca qui](#)

alcune immagini sono state generate da un software di Intelligenza Artificiale

Continua ad informarti sui nostri siti **FAST-Confsal** www.sindacatofast.it - unilavoratori.sindacatofast.it

pag. 2